

MANIFESTO PER LA PA

Difendiamo i Conti Pubblici Territoriali

L'esperienza del Sistema Conti Pubblici Territoriali rappresenta un caso di successo della Pubblica Amministrazione italiana e una buona pratica riconosciuta in Europa e in sede Ocse. La ricostruzione della totalità dei flussi finanziari pubblici a livello regionale, costruita per supportare originariamente la verifica del principio di addizionalità delle risorse comunitarie, si è progressivamente consolidata e qualificata e costituisce un essenziale supporto a politiche pubbliche più consapevoli. L'esperienza dei Conti Pubblici Territoriali si è collocata all'interno del processo di evoluzione delle politiche di bilancio anticipando una serie di scelte fatte poi proprie dalla L. 196/2009. A tale processo i CPT, attraverso una ricostruzione condivisa tra centro e periferia dei flussi di bilancio (Unità Tecnica Centrale e Nuclei Regionali che costituiscono un insieme indissolubile), hanno partecipato costruendo progressivamente metodi di rilevazione e esposizione dei dati, funzionali a consentire la razionalizzazione e la riqualificazione dei mille rivoli della finanza pubblica, fornendo quindi un'essenziale base conoscitiva che ha fatto emergere l'effettiva destinazione delle risorse.

Grazie anche alla ricostruzione di serie storiche adeguatamente lunghe, i CPT consentono di documentare i reali andamenti del prelievo e della spesa e di misurare per ciascun territorio, progressi, arretramenti, evoluzione dei diversi livelli di governo e dei diversi settori, costituendo non a caso una componente attiva rilevante del Sistema Statistico Nazionale. Nella riforma della PA, promossa dal Governo, la collocazione naturale della struttura responsabile di tale attività sarebbe stata una collocazione alta e indipendente, in grado di valorizzare il ruolo di strumento conoscitivo essenziale di tutte le politiche pubbliche - e non solo di quelle aggiuntive - e quindi di supportare il coordinamento delle politiche economiche. È in ogni caso essenziale, anche in presenza di scelte amministrative diverse, garantire una collocazione adeguata a salvaguardare, alla luce della rilevante complessità delle funzioni svolte e della notevole dimensione che ha assunto il Sistema, l'autonomia e l'indipendenza di una attività di grandissimo rilievo per l'output prodotto, unico nel panorama

statistico nazionale e internazionale in tema di territorializzazione, che non può essere confusa all'interno di funzioni gestionali ed operative. È infine essenziale creare le condizioni per garantire la funzionalità e la continuità del lavoro, evitando rischi di interruzione delle attività (che si rifletterebbero su quelle di studiosi, analisti e istituzioni, dalla Banca d'Italia all'Istat, alle Università, alla Svimez), salvaguardando l'essenziale missione volta non alla misurazione di puntuali interventi, ma alla ricostruzione e valutazione del quadro complessivo delle politiche economiche pubbliche di ciascun livello di governo in ciascun territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo firmatario del Manifesto è Adriano Giannola, presidente Svimez. Seguono 50 firme. www.svimez.info

